

l'Unione europea e per questo siamo degli osservati speciali. Pensate cosa succederebbe se i conti tenessero conto anche del valore attuale del debito pensionistico.

È necessario che questo enorme buco del nostro bilancio, tenuto nascosto da Amato e dai governi di sinistra, sia noto e confrontato con i dati degli altri paesi membri dell'Unione europea in modo che sia evidenziata l'incredibile mancanza di equità economica tra generazioni che ha caratterizzato il nostro paese e l'azione di certi governi cattocomunisti in modo che il Parlamento abbia più elementi per approvare documenti sensati che non danneggino, ulteriormente, le generazioni future.

Un altro punto importante riguarda la necessità di potenziare l'utilizzo di tutti gli strumenti a sostegno dello sviluppo delle piccole e medie imprese, compresa la diffusione del cosiddetto *venture capital*; siamo infatti convinti che il problema del mercato finanziario delle piccole imprese sia cruciale, siamo convinti che, se il Governo riuscirà ad agevolare lo stanziamento e la capitalizzazione delle piccole imprese — sia con lo strumento delle borse valori (incluse quelle non regolamentate) sia con lo sviluppo di nuove forme di *venture capital* che partecipino attivamente allo sviluppo e alla crescita delle piccole imprese, anche quando esse si trovino in una fase iniziale della loro vita —, avrà un'arma, forse decisiva, per centrare l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2003 e negli anni successivi.

Altro punto importante del documento che stiamo per votare riguarda la sanità. Raccomandiamo al Governo, nella prospettiva della devoluzione, di evitare l'adozione di modelli organizzativi rigidi e di introdurre misure atte a responsabilizzare tutti i soggetti istituzionali. Questo punto è alla base del concetto stesso di devoluzione, fermo restando il principio — che deve essere rispettato da tutti — della garanzia, della disponibilità e della gratuità delle prestazioni sanitarie essenziali, senza tuttavia prevedere schemi rigidi, perché ogni regione dovrà avere la possibilità di seguire lo schema che gli amministratori locali riterranno il migliore in

ogni circostanza. Questo punto è veramente importante, colleghi, ed è un punto che il documento firmato da Berlusconi e Tremonti evidenzia, realmente, con molta chiarezza. La devoluzione di poteri dallo Stato alle regioni non è solo trasferimento di poteri politici ma è anche apertura di vastissimi settori di attività ad operatori diversi da quelli organizzati nella forma burocratica classica.

Questo trasferimento di poteri e la nascita di nuovi soggetti, che porteranno nuove idee, nuove energie e nuovi modi per soddisfare i bisogni del cittadino, per il momento riguarderà solo i settori della sanità, dell'istruzione e dell'ordine pubblico. Non ho dubbi però che l'efficienza dell'intero sistema paese, e con essa la qualità della vita dei cittadini, migliorerà in modo così significativo che di seguito, a valanga, il processo di devoluzione coinvolgerà mille altri campi senza più il bisogno degli stimoli della Lega nord Padania, perché saranno i cittadini a chiederlo, con buona pace delle battaglie di retroguardia di quei signori che non vogliono perdere le posizioni di potere che in tutti questi anni hanno frenato il paese.

In conclusione, annuncio il convinto voto favorevole della Lega nord Padania (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casero, al quale ricordo che ha dieci minuti di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero iniziare questo intervento svolgendo alcune considerazioni relative alla procedura seguita nella redazione di questo DPEF. Innanzitutto, dobbiamo valutare positivamente il fatto che per la prima volta il documento sia stato redatto con riferimento ad un periodo di cinque anni, in modo da delineare l'insieme delle scelte politiche che il Governo intenderà porre in essere nell'intera legislatura; in secondo luogo, il DPEF è stato progettato mettendo in relazione l'evolu-

zione del quadro macroeconomico internazionale con le susseguenti influenze che lo stesso potrebbe determinare sulla situazione italiana. Tali elementi dimostrano che la ricerca della linearità di azione e la chiarezza metodologica e dei contenuti sta alla base della stesura di questo documento.

Una maggiore chiarezza e precisione è stata poi utilizzata nella definizione e quantificazione del deficit tendenziale di bilancio per il 2001, sia considerando il deficit di cassa sia quello di competenza. Per la prima volta il paese è stato informato dell'esistenza di questi valori macroeconomici e della difficoltà dell'economia italiana a rispettare i parametri sottoscritti in sede europea.

Stabiliti questi elementi fondamentali, cioè la durata temporale, il quadro di insieme e le condizioni di partenza, il documento indica le azioni da intraprendere...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Casero. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio. Onorevole Paolone, vuole fare la cortesia di lasciar parlare il collega senza porgergli le terga?

Prego, onorevole Casero, prosegua il suo intervento.

LUIGI CASERO. Stabiliti questi elementi fondamentali, la durata temporale, il quadro d'insieme e le condizioni di partenza, dicevo, il documento indica le azioni da intraprendere per ottenere gli obiettivi posti. Si prevede uno sviluppo annuo del PIL nella misura del 3 per cento senza attuare politiche fiscali restrittive o drastici tagli in settori socialmente rilevanti. L'obiettivo dello sviluppo viene raggiunto, in netta discontinuità con il passato, scommettendo sulle potenzialità del paese, potenzialità da esaltare attraverso un'azione legislativa atta a liberare risorse fino ad ora inespresse, migliorando il livello delle infrastrutture, cercando di legare la crescita italiana ad una possibile congiuntura internazionale favorevole. In realtà con questo documento il Governo Berlusconi cerca di utilizzare al meglio le

risorse di questo paese, semplificando gli adempimenti per le imprese, favorendo gli investimenti, dando nuova fiducia agli italiani, credendo nella grande capacità innovativa e di crescita della nazione, spesso limitata nel passato da politiche centralistiche, troppo dirigistiche, tendenzialmente contrarie ad uno sviluppo sistematico della libera iniziativa e del mercato.

A fronte di una proposta così chiara e precisa, contenente elementi di politica economica certi e reali, si sarebbe aspettato un dibattito anche aspro, dialettico, ma approfondito sui principali temi. Si è invece assistito, da parte dei colleghi della sinistra, ad un'azione spesso mistificatoria della realtà, non accentrata sui fatti contenuti nel documento. Infatti, in una prima fase sono stati contestati i valori del deficit di bilancio; non sono mai state analizzate le cause dello stesso, ma si è cercato di mascherare l'ormai certo extradeficit; in una seconda fase, abbiamo assistito alla contestazione delle modalità di comunicazione di questo extradeficit al paese ed ai cittadini italiani; in una terza fase, specialmente nel dibattito in Assemblea e in Commissione, i colleghi della sinistra hanno cercato di attuare una non richiesta difesa d'ufficio dell'operato del precedente Governo, oppure hanno delineato futuri scenari tragici contraddistinti da drastici tagli alla spesa sociale, non contenuti in tale documento.

In queste discussioni non si è mai cercato di compiere una seria analisi dello stato del deficit del 2001. Spesso sono stati commentati fatti passati con poche considerazioni in ordine alle azioni da intraprendere in futuro. È proprio su queste azioni che si incentra, invece, il documento di programmazione economico-finanziaria; azioni — come dicevo — di sviluppo, già contenute nel dettagliato programma elettorale della Casa delle libertà e, peraltro, già approvate e apprezzate dalla maggioranza degli italiani.

Le principali aree di intervento riguardano: le politiche fiscali, la legge Tremonti-bis, la grande semplificazione tributaria, l'eliminazione dell'imposta di successione e donazione, la riduzione entro cinque

anni del carico fiscale complessivo, l'emersione delle attività sommerse. Sono tutte iniziative che tendono a creare un diverso rapporto fra il cittadino contribuente e lo Stato, un rapporto in cui il contribuente non si senta sempre sfruttato e utilizzato dallo Stato ma sempre più parte integrante di un progetto comune; un rapporto in cui non si colpevolizzi *a priori* il contribuente come possibile evasore, ma esista chiarezza sui ruoli e sulle responsabilità del contribuente e del fisco. Un'area delle politiche infrastrutturali...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, c'è un collega che sta parlando. Capisco che il banco del Governo abbia una *vis* attrattiva molto forte, però, se lasciate sgombro l'emiciclo, l'onorevole Casero può svolgere serenamente il suo intervento.

LUIGI CASERO. Con la legge obiettivo, il *project financing*, il *general contractor*, la semplificazione delle ristrutturazioni immobiliari, il grande piano degli investimenti (100 mila miliardi in cinque anni), l'area delle politiche infrastrutturali contiene azioni atte a dare slancio agli investimenti di questo paese, eliminando i lacci e laccioli presenti e favorendo la libera iniziativa nella realizzazione delle opere infrastrutturali. Si prevedono: una grande area del lavoro con la creazione di nuovi contratti di lavoro in chiave europea e con l'eliminazione del sommerso; una grande area di sviluppo del Mezzogiorno visto come elemento fondamentale per il decollo del paese, con l'obiettivo vincolante di dare allo stesso tassi di crescita più elevati rispetto al resto dell'Italia; un'area di sviluppo delle autonomie locali con la realizzazione di un organico processo di *devolution* che avvicini le istituzioni al cittadino, favorendo le sinergie locali e l'ottimizzazione delle potenzialità delle singole regioni; infine, la creazione di nuove risorse finanziarie da ottenere attraverso le privatizzazioni e le dismissioni immobiliari da utilizzare per il risanamento in termini reali del debito. Tale azione non avrà solo l'obiettivo di fare cassa, ma permetterà di creare un sistema

liberalizzato e concorrenziale con molteplici fattori che potranno agire sul mercato industriale e finanziario. Queste sono le iniziative che stanno alla base dello sviluppo futuro e su cui avremmo voluto dibattere; tutte queste iniziative hanno una natura comune: credono molto nella capacità innovativa di questo paese e nella possibilità dello stesso di raggiungere anche obiettivi ambiziosi.

Ho sentito, infine, alcuni richiami a possibili scenari di « finanza allegra », stile anni ottanta, che potrebbero essere causati da questo documento. Vorrei fare notare che l'extradeficit di bilancio, il famoso buco, sicuramente non è stato prodotto da questo Governo ma da quello precedente guidato dalla sinistra con la gestione della finanza nazionale leggera e dispendiosa tenuta nell'ultimo anno.

Vorrei farvi notare che, pur in una difficile situazione complessiva dei conti dello Stato, questo Governo si impegna a raggiungere l'obiettivo del pareggio di bilancio entro il 2003, unendo rigore economico e grande volontà di sviluppo.

Onorevoli colleghi, le considerazioni iniziali sulla linearità e la chiarezza dimostrata nella stesura di questo documento, la valutazione delle iniziative politico-legislative in esso contenute, tutte tendenti a stimolare il meglio delle forze presenti nel nostro paese, ci fanno esprimere un voto favorevole su questo documento di programmazione economico-finanziaria, voto rafforzato dal fatto che le azioni delineate sono contenute *in toto* sia nel programma elettorale della Casa della libertà — giudicato dalla sinistra come inattuabile in campagna elettorale — sia nel contratto simbolicamente sottoscritto dal Presidente del Consiglio Berlusconi con tutti gli italiani.

Tale DPEF è già stato sostanzialmente votato e approvato dal paese e il voto favorevole espresso in questa sede non può che renderci orgogliosi come parlamentari di Forza Italia di garantire piena assonanza con quanto promesso ai cittadini in campagna elettorale e voluto dalla maggioranza degli stessi (*Applausi dei deputati*

dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e della Lega nord Padania).

PRESIDENTE. La ringrazio onorevole Casero, anche per aver rispettato i tempi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Drago, al quale ricordo che ha dieci minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DRAGO. Signor Presidente, la risoluzione di maggioranza e la replica del Governo hanno reso più convinta l'adesione del gruppo del CCD-CDU Biancofiore al documento di programmazione economico-finanziaria. Tale documento affronta le scelte di politica economica per tutto l'arco della legislatura, programma il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione realizzando un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro...

EUGENIO DUCA. Un milione e 800 mila !

GIUSEPPE DRAGO. Il DPEF redistribuisce la ricchezza e garantisce giustizia sociale ed equità (intesa come liberazione delle opportunità). Per questo si propone — ed è certamente un obiettivo ambizioso — la riduzione del 50 per cento del numero dei poveri in Italia. L'ISTAT, preoccupando un po' tutti, ha detto che sono aumentati in questi ultimi anni. Per il futuro vorremmo suggerire...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi ! L'onorevole Drago sta parlando e nessuno presta la dovuta attenzione ad un intervento che mi sembra anche conclusivo di questo dibattito ! Per cortesia, abbiate un po' di attenzione, un po' di riguardo, un po' di educazione !

GIUSEPPE DRAGO. Per il futuro vorremmo, assieme al Governo, che si affrontasse la nuova sfida di passare da una concezione tradizionale di sviluppo e di crescita economica misurati in termini di PIL ad una concezione che ponga come parametri di riferimento il benessere e la

qualità della vita di una popolazione. Infatti, è vero che, se si avvia una nuova iniziativa imprenditoriale, aumenta il PIL ed è vero anche che, se tale iniziativa determina danni ambientali o danni alla salute, le attività riparatrici produrranno un aumento del prodotto interno lordo. Alla fine, però, saranno aumentati i numeri del PIL, non certo la qualità della vita di quella popolazione.

Ho apprezzato, nella replica del professore Baldassarri, una sua affermazione. Egli sostiene che il DPEF ha anche una valenza politica e civile dicendo che il documento si inserisce perfettamente nelle politiche europee di allargamento dell'Unione verso i paesi dell'est. È anche vero — e qui il Governo lo dice — che l'allargamento ai paesi dell'est pone un problema ulteriore nei confronti della possibilità e dell'opportunità di riscatto del Mezzogiorno d'Italia. Questo è altresì importante proprio perché nel DPEF viene data una valenza strategica al Mezzogiorno come motore propulsivo del sistema paese. Questo vuol dire che il Governo, nelle iniziative di politica europea, di politica nazionale e regionale, deve non solo guardare all'allargamento verso i paesi dell'est, ma anche puntare su iniziative che riguardino l'area del Mediterraneo.

Il Mezzogiorno può realmente rappresentare quel volano, quel motore propulsivo per raggiungere un prodotto interno lordo per il meridione con una crescita che dovrebbe aggirarsi attorno al 5-6 per cento, a fronte di una crescita del 3 per cento della media nazionale del PIL. Questo, però, avverrà solo se riusciremo a creare condizioni di recupero della competitività che non siano tali da determinare la « settentrionalizzazione » del Mezzogiorno. Non interessa a nessuno settentrionalizzare il Mezzogiorno, ma fare in modo che il sud possa diventare — questo sì — il punto di riferimento rispetto allo scenario euro-mediterraneo che dobbiamo delineare.

Rispetto a tutto ciò diventa fondamentale il problema delle infrastrutture, con i 100 mila miliardi destinati agli investi-

menti pubblici e alla realizzazione di infrastrutture strategiche che siano collegate ai modelli di sviluppo dei territori.

Questo significa che la priorità nella scelta delle infrastrutture da realizzare deve essere coniugata al ruolo mediterraneo che deve assumere il Mezzogiorno: se deve guardare ai paesi rivieraschi (io vengo da Ragusa), certamente la Sicilia — rispetto agli scenari che abbiamo davanti — guarda alla Tunisia, all'Algeria, al Marocco, a Cipro, a Malta, ma per andare a Tunisi dobbiamo ancora compiere il tragitto Catania-Roma e poi Roma-Tunisi (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

Quindi, rispetto a questa politica l'aeroporto intercontinentale diventa fondamentale: ecco perché è possibile raggiungere gli obiettivi di crescita del 3 e del 6 per cento, ma solo se riusciremo a individuare e realizzare queste priorità e, soprattutto, a darci quella tempistica che è legata alla semplificazione delle procedure su cui necessariamente dobbiamo intervenire, perché la riforma della pubblica amministrazione, la certezza dei tempi e del diritto, la semplificazione delle procedure e l'accelerazione della spesa servono al paese e non soltanto al sud.

Ritengo altresì di fondamentale importanza l'apertura che il viceministro ha fatto questa mattina all'Assemblea, relativamente alla possibilità — da noi richiesta in Commissione durante il dibattito — non solo di cumulare il credito di imposta con gli incentivi della legge Tremonti-*bis*, ma, soprattutto, di poter sperimentare — per le regioni che lo richiedano, sul tipo del modello irlandese a cui il viceministro ha fatto riferimento — ipotesi di fiscalità, di vantaggio e di riduzione mirata della pressione fiscale.

Tutto ciò ha consentito — certamente in altri Stati e non in altre regioni — assieme agli investimenti sulle risorse umane e agli investimenti infrastrutturali, di compiere quel salto di qualità che ha ridotto la disoccupazione e ha migliorato la qualità della vita.

Di conseguenza, l'obiettivo è creare uguali condizioni di partenza per tutti i

territori del nostro paese, perché ciascun territorio possa crescere rispetto al proprio modello di sviluppo e alle proprie capacità.

Vorrei svolgere, onorevoli colleghi, un'ultima considerazione: purtroppo, è vero ciò che appare e, tante volte, è vero ciò che si fa apparire. Ebbene, per raggiungere questo obiettivo occorre per il Mezzogiorno anche un'operazione verità. È vero che fa sempre clamore una cattiva notizia sul Mezzogiorno d'Italia e non fanno mai notizia le numerosissime iniziative positive che sono intervenute e stanno intervenendo, che rappresentano quella effervescenza e quel dinamismo che già esistono in quell'area del paese: vi sono tantissime cose buone che non fanno notizia.

Una « operazione verità » serve non solo al sud ma a tutto il paese, perché la crescita e l'immagine del Mezzogiorno certamente saranno utili — ed è scritto nel DPEF — alla crescita complessiva del paese.

In definitiva, rispetto alle indicazioni e al programma contenuto nel DPEF, ci attende molto lavoro: il gruppo del CCD-CDU Biancofiore inizia a svolgerlo assieme al Governo per fare in modo che il programma possa realizzarsi (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU Biancofiore, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolosi, al quale ricordo che ha a disposizione tre minuti. Ne ha facoltà.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, intervengo per annunciare anch'io il voto favorevole sul DPEF proposto dal Governo. Non lo faccio in maniera stanca e naturale perché appartenente ed eletto nei partiti della Casa delle libertà ma perché sono sempre più convinto della bontà dei contenuti della proposta e della filosofia che ha ispirato il DPEF presentato dal Governo.

Questo mio convincimento si è fatto sempre più forte dopo aver letto il DPEF

e, principalmente, dopo aver ascoltato le affermazioni del ministro Tremonti nonché, in una doppia occasione, quelle del professor Baldassarri, il quale questa mattina con passione, con competenza e con puntualità ha ribadito concetti che mi vedono consenziente sul piano della politica generale proposta dal Governo per far fronte alle condizioni di difficoltà che il paese vive. Francamente, appare strana la difesa delle scelte della scorsa legislatura, operata più volte dagli ambienti politici di sinistra, quando basta ricordare quello che il Presidente del Consiglio Amato e il ministro Macchiarone dissero quando fu votata la finanziaria dell'anno scorso, affermando che loro stessi avevano vergogna di una finanziaria preelettorale di quel tipo, la quale andava delimitata nei contesti, perché non poteva essere accettato ciò che stava facendo il Parlamento, a maggioranza di sinistra, in prossimità delle elezioni politiche.

La verità è che il deficit che oggi si riscontra è frutto dei due anni di dissipazione, del « vivere da cicala », a fronte di un periodo virtuoso registrato nei primi tre anni della scorsa legislatura. Sarebbe utile a tutti riconoscere questi elementi e sarebbe opportuno procedere con un atteggiamento di disponibilità, di apertura, di intelligenza, anzi, anche di chiarezza.

Il Governo ha un merito: quello di affrontare questi temi e questi argomenti aprendo le finestre, a fronte invece di schemi chiusi che erano tipici dei governi nella scorsa legislatura. Il Governo, dunque, apre le finestre, si respira un'aria diversa, indica degli obiettivi possibili proprio perché chiama a questa fiducia gli italiani e indica anche le strade percorribili. Io, ne voglio indicare due, come ho detto anche ieri sera nel mio intervento.

Mi piace che il Governo punti sullo sviluppo dell'agricoltura, perché questo incide in maniera particolare su aree rilevanti della Sicilia, che hanno delle naturali vocazioni agricole dove è possibile avere un'agricoltura di pregio senza particolari interventi che possano, appunto, pregiudicarla. È una condizione particolare, legata a condizioni ambientali e naturali. Oc-

corre però aiutare questa dimensione, questa opportunità, questa possibilità di sviluppo, attraverso interventi che il Governo deve agevolare. Per il Governo bisogna aiutare l'agricoltura di pregio, però occorre portarla sui mercati, ai quali quel tipo di Sicilia che ha questa opportunità non riesce ad arrivare! Chiediamo al Governo che queste opere vengano realizzate, con un'attenzione particolare a queste opportunità di sviluppo che il Governo deve alla Sicilia, per fare della propria faccia, della propria presenza, non soltanto un modo per declamare la voglia di soluzione di devianze sociali ma per aiutare la Sicilia allo sviluppo che noi ci aspettiamo.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, colleghi, chi mi conosce sa che non abuserò della vostra pazienza, tuttavia, oltre ai ringraziamenti ai colleghi che sono intervenuti, vorrei svolgere due osservazioni.

La prima è quella relativa all'importanza del documento di programmazione economico-finanziaria. Da più parti si è osservato che, forse, è inutile questo passaggio parlamentare; credo che abbia ragione il collega Liotta quando, in Commissione, ha osservato che questo è l'unico momento in cui il Parlamento discute, parla, si confronta di politica economica generale, al di là di politiche di settore e di argomenti specifici come avviene in finanziaria.

La seconda osservazione riguarda il contenuto della risoluzione di maggioranza — che presumo sarà approvata soltanto dalla maggioranza parlamentare — ed in particolare il quinto capitolo, in cui vengono posti impegni stringenti al Governo in materia di riordino e revisione della contabilità pubblica ed in materia di informazione al Parlamento in modo uni-

voco e tempestivo in merito alle grandezze di finanza pubblica. Questo argomento non è di maggioranza né di opposizione e su di esso si è registrata in Commissione una convergenza espressa anche dall'approvazione di uno specifico documento.

Seppure l'opposizione non esprimerà ovviamente voto favorevole sulla risoluzione, credo si tratti di un argomento condiviso che prego il Governo di tenere in debita considerazione. Vi ringrazio (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giorgetti.

Avverto che il gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha chiesto la votazione nominale.

(Votazione - Risoluzione n. 6-00002)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Liotta ed altri n. 6-00002, come riformulata, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	537
<i>Votanti</i>	536
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	269
<i>Hanno votato sì</i>	296
<i>Hanno votato no</i> ..	240).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Capitelli, Castellani, Antonio Russo e Tarditi non hanno funzionato.

È pertanto preclusa la votazione della risoluzione Violante ed altri n. 6-00001.

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione

sollevato innanzi alla Corte Costituzionale dal tribunale di Roma - prima sezione civile (ore 13,18).

PRESIDENTE. Comunico che il tribunale di Roma - prima sezione civile, con ricorso depositato in data 18 gennaio 2001 presso la cancelleria della Corte Costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 23 maggio 2000, con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità - ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare - dei fatti per i quali è in corso un giudizio civile a carico del deputato Pietro Armani per risarcimento danni da dichiarazioni ritenute diffamatorie, promosso dal professor Romano Prodi.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte Costituzionale con ordinanza n. 250 del 5-12 luglio 2001, notificata alla Presidenza della Camera il 13 luglio 2001.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 26 luglio 2001 - preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta del 18 luglio 2001 -, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte Costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Roma - prima sezione civile.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, invito l'Assemblea a decidere per il conflitto fra le istituzioni dello Stato secondo una linea che, fra l'altro, è stata seguita in tutte le situazioni consimili. Inoltre, vorrei

far rilevare — come ho già fatto rilevare al Presidente Casini — che questa tendenza della magistratura rende di fatto inapplicabile l'articolo che tutela l'autonomia del deputato o del senatore; quindi, credo sia un indirizzo da contenere, quanto meno, e delimitare in modo più preciso.

Vi è da un po' di tempo una tendenza in senso limitativo dell'autonomia dei parlamentari che va ad estendersi a tutte le manifestazioni di dissenso, il che poi finisce nelle aule dei tribunali.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Deliberazione per la costituzione in giudizio della Camera dei deputati in relazione ad un conflitto di attribuzione sollevato innanzi alla Corte costituzionale dal tribunale di Caltanissetta — prima sezione penale (ore 13,20).

PRESIDENTE. Comunico altresì che il tribunale di Caltanissetta, prima sezione penale, con ricorso depositato in data 1° dicembre 2000, presso la cancelleria della Corte costituzionale, ha sollevato conflitto di attribuzione nei confronti della Camera dei deputati in relazione alla deliberazione della Camera stessa del 16 novembre 1999, con la quale, su conforme proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, è stata dichiarata l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, in quanto opinioni espresse nell'esercizio delle sue funzioni di parlamentare, dei fatti per i quali è in corso un procedimento penale a carico del deputato Vittorio Sgarbi per il reato di diffamazione, per aver offeso, a mezzo stampa, la reputazione del dottor Lorenzo Matassa, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo.

Tale conflitto è stato dichiarato ammissibile dalla Corte costituzionale, con ordi-

nanza n. 198 del 6-14 giugno 2001, notificata alla Presidenza della Camera il 24 luglio 2001.

Il Presidente della Camera ha sottoposto la questione all'Ufficio di Presidenza che, nella riunione del 26 luglio 2001 — preso atto dell'orientamento espresso dalla Giunta per le autorizzazioni nella seduta del 25 luglio 2001 —, ha deliberato di proporre alla Camera la costituzione in giudizio innanzi alla Corte costituzionale, ai sensi dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, per resistere al conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal tribunale di Caltanissetta, prima sezione penale.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, tale deliberazione si intende adottata dall'Assemblea.

(Così rimane stabilito).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazione a risposta immediata.

Ricordo che, a partire dalla ore 16, sono previste votazioni mediante procedimento elettronico.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Strategie industriali dell'Alitalia — n. 3-00156)

PRESIDENTE. L'onorevole Tabacci ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00156 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, la questione riguarda l'Alitalia; non c'è dubbio che in questi anni si è evidenziata

una grande debolezza strategico-finanziaria dovuta, principalmente, ad una presenza insufficiente nei mercati regionali del nord, ad una forte debolezza nel settore intercontinentale e ad una crescente pressione competitiva dei grandi *carrier* europei.

Si è riscontrata una certa inadeguatezza della flotta e un rischio di perdita di *manager* e di capacità professionale, poiché qualcuno ha annunciato il suo ritiro.

L'alleanza con Sky Team può risultare un fatto importante ma non risolve le questioni strategiche dell'azienda, anche se offre maggiori opportunità di mercato.

Noi chiediamo che il Governo vigili e ci faccia conoscere per tempo i suoi orientamenti. L'impressione è che si abbisogna di un quadro di insieme relativo alla politica del trasporto aereo in Italia. Saremmo molto curiosi di conoscere le iniziative del Governo, quindi intendiamo impegnarlo fin d'ora ad attivarsi in tutte le direzioni.

PRESIDENTE. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, Ministro delle infrastrutture e dei trasporti. Signor Presidente, onorevoli parlamentari, in relazione al quesito posto dall'onorevole Tabacci, desidero rispondere che l'ingresso dell'Alitalia nell'alleanza strategica Sky Team, che associa Air France, tra le altre, alla Delta Air Lines e all'Aeromexico, alla Csa Czech Air Lines e alla Korean Airpur risolvendo tutte le debolezze strategiche e finanziarie della compagnia stessa, costituisce per l'Alitalia uno strumento necessario ma da solo non sufficiente per condurre la compagnia al di fuori dell'attuale situazione.

La connessione che Alitalia realizza con i grandi vettori internazionali, grazie all'ingresso in Sky Team in alleanza con Air France, dovrebbe consentire alla compagnia di riconquistare una posizione adeguata nel settore dell'autotrasporto, ormai sempre più caratterizzato da rapidissimi processi di consolidamento a livello transnazionale.

Alitalia dovrà, comunque, trovare al di fuori dell'accordo le risorse per superare l'attuale crisi di redditività; in questo contesto si incardina il piano di rete che la società sta sviluppando e che dovrà consentire la rifocalizzazione delle strategie industriali attraverso la ridefinizione della rete, l'ammodernamento e l'ampliamento della flotta, con conseguente ricapitalizzazione della società.

Oggi non appare agevole determinare l'impatto dell'alleanza Sky Team e del piano di rete sulle problematiche aziendali che presentano un più vasto respiro. Il piano di rete verrà comunque presentato agli azionisti i primi di ottobre ed in tale sede ne saranno resi noti i contenuti verificando la natura e la profondità delle azioni da porre in essere per il lancio della compagnia.

Solo allora potranno essere fatte le opportune necessarie valutazioni su tutti gli aspetti strategici.

PRESIDENTE. L'onorevole Tabacci ha facoltà di replicare.

BRUNO TABACCI. Signor Presidente, prendo atto che il ministro Lunardi è preoccupato quanto me della condizione complessiva della società Alitalia. Non c'è dubbio che gli interrogativi restano aperti, in particolare l'alleanza con Sky Team rischia di mettere in subordine il ruolo dei nostri *hub*, se penso alle forti capacità di traffico che sono in grado di sviluppare *hub* importanti come il Charles de Gaulle a Parigi.

Non c'è dubbio che il Governo dovrà esercitare una forte azione di controllo e d'iniziativa affinché l'Alitalia diventi una società appetibile allo stato delle cose. Per esserlo, bisognerebbe capire quali sono i tassi di ritorno sull'*equity* che eventuali investitori si attendono. L'Alitalia può essere un boccone prelibato se chi ha intenzione di investire capitali ritiene possibile che via sia anche un ritorno forte. Considero, comunque, positivo il tono — direi — equilibrato con il quale il Governo valuta questo inserimento nell'alleanza; non è certo una risposta risolutiva, ma

può essere una buona base di partenza (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

(Iniziativa del Governo nel settore delle infrastrutture - n. 3-00157)

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Russo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 3-00157 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

PAOLO RUSSO. Signor Presidente, interrogo il ministro delle infrastrutture e dei trasporti per sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per sviluppare il settore delle infrastrutture, determinando quella crescita economica da tutti invocata. Va rilevato che, in questi ultimi anni, il nostro paese ha investito 205 mila miliardi in meno rispetto alla media europea per le opere pubbliche e che è assolutamente necessario intervenire per modernizzare il paese (coinvolgendo anche, laddove possibile, capitali privati, attraverso lo strumento del *project financing*). Inoltre, è necessario attuare, nel settore delle infrastrutture, una semplificazione delle procedure per approvare i progetti preliminari delle grandi opere pubbliche da realizzare (rispettando la normativa costituzionale, quella comunitaria e penale, ma garantendo sempre tempi veloci per realizzare proprio quelle grandi opere tanto necessarie e tanto invocate per lo sviluppo economico del paese ed, in particolare rilievo, per lo sviluppo del sud e del Mezzogiorno del paese).

PRESIDENTE. Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il professor Lunardi, ha facoltà di rispondere.

PIETRO LUNARDI, *Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, onorevole Paolo Russo, il primo provvedimento che denuncia chiaramente la volontà di intervenire in modo organico nel Mezzogiorno del paese è, senza dubbio, il documento programmatico consegnato al Parlamento dal Presidente del Consiglio

Berlusconi. In tale documento sono identificati tutti gli interventi che si intendano attivare nel prossimo quinquennio. Come ho avuto modo di dire in Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici, il quadro delle risorse per «infrastrutturare» in modo organico il paese ammonta a circa 236 mila miliardi. Circa 105 mila miliardi (oltre il 44 per cento) sono relativi ad interventi da realizzare nel Mezzogiorno d'Italia. Tale rilevante volano di risorse sarà interamente avviato entro il prossimo quinquennio.

Vorrei ricordare, tuttavia, che non sono solo le opere che finalmente si realizzeranno nel Mezzogiorno a consentire un rilancio reale di uno sviluppo misurabile per tale territorio, ma sono anche le opere che, pur ubicate all'esterno del Mezzogiorno (quali i valichi, gli assi ferroviari e stradali del sistema dorsale del paese, il corridoio tirrenico ed adriatico), consentiranno a questa grande realtà geografica di diventare finalmente una realtà geoeconomica.

In tale sforzo il disegno di legge obiettivo, ora all'esame del Senato, consentirà finalmente di abbattere quei vincoli procedurali che — come lei ha sottolineato nella sua interrogazione — hanno fatto sì che il nostro paese investisse 205 mila miliardi in meno rispetto alla media nell'ultimo decennio. Tali vincoli inoltre — cosa ancora più grave — hanno fatto sì che il nostro paese perdesse oltre 14 mila miliardi di risorse comunitarie negli ultimi sei anni.

Entro la seconda decade di settembre, onorevole Paolo Russo, produrrò un apposito documento programmatico in cui saranno cadenzate nel tempo le varie iniziative. La «infrastrutturazione» del Mezzogiorno d'Italia, quindi, non è affrontata da questo Governo, come in passato, con atteggiamenti retorici e con gratuite dichiarazioni di buona volontà.

Siamo coscienti che dare al nostro territorio unitarietà ed integrazione con il grande territorio della nuova Europa significa regalare al paese condizioni concrete di sviluppo, condizioni raggiungibili soltanto attraverso un processo di infra-

strutturazione definito nel tempo, supportato da risorse adeguate e verificato in ogni suo processo evolutivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Russo ha facoltà di replicare.

PAOLO RUSSO. Il ministro Lunardi non poteva non rispondere in linea con il programma elettorale della Casa delle Libertà, dimostrando in tal modo grande attenzione alle necessità infrastrutturali del sud del paese. Ho ascoltato nelle sue parole l'efficacia che gli è propria, la puntualità e la precisione del tecnico di valore quale egli è.

Lei ben sa che non vi potrà essere mai sviluppo nel Mezzogiorno se non si saranno create quelle condizioni infrastrutturali di appetibilità per le imprese: strade, autostrade, porti, acquedotti e quant'altro. In Lombardia vi sono 11 aeroporti, in Campania appena due e mezzo. L'autostrada Salerno-Reggio Calabria è poco più di una strada a lunga percorrenza; la rete ferroviaria è obsoleta e l'alta velocità non può terminare la sua corsa a Napoli. Vi sono ancora aree del paese prive di una adeguata rete idrica e non metanizzate; per non parlare poi delle reti telematiche.

Sarà necessario accelerare le iniziative, modernizzarle, utilizzare risorse pubbliche, ma, laddove le condizioni di mercato lo consentano, coinvolgere anche soggetti privati, in un conveniente *project financing*. In tal modo vi saranno impegni di spesa certi, procedure trasparenti e tempi definiti. Soltanto in questo modo sarà possibile convincere ad investire nel sud, creare nuovo lavoro, ammodernare il paese, contribuire allo sviluppo della nostra terra ed evitare esodi e migrazioni dei nostri giovani.

Non si vuole in una sorta di antistorica contrapposizione esprimere le ragioni del sud a scapito di quelle del nord. Giammai! Nemmeno è pensabile tuttavia non risarcire il Mezzogiorno del paese per le scelte politiche; politiche fatte, anche nel recente passato, di inutili e faraonici investimenti, più funzionali al partito della

spesa che non a quello della realizzazione dell'opera. Grazie, signor ministro, per gli impegni che ha nuovamente assunto qui nei confronti del paese e nei confronti del sud. La incoraggeremo e controlleremo.

(Episodi di violenza sulle donne manifestanti da parte delle forze dell'ordine in occasione del G8 - n. 3-00158)

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00158 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

ELETTRA DEIANA. Signor Presidente, vorrei interrogare il Governo in ordine ad un aspetto specifico della repressione delle forze dell'ordine a Genova. In una simile occasione, mi chiedo se si possa parlare di forze cosiddette dell'ordine! Si tratta di un aspetto specifico che riveste una grandissima importanza ed ha una grandissima portata sul piano culturale e simbolico. Come testimoniano innumerevoli filmati, fotografie e resoconti giornalistici, le forze dell'ordine si sono accanite in modo particolarmente violento nei confronti delle donne, accorse in gran numero per contestare il vertice del G8. Donne giovani, giovanissime, ragazze. Una nuova generazione di giovani: donne e uomini che hanno conosciuto il volto violento dello Stato, spogliatosi della legalità e del primato della legge.

In molti casi si è evidenziato da parte delle forze dell'ordine un atteggiamento sessista, tipico dell'utilizzazione della violenza, anche legale, con insulti e minacce a sfondo sessuale, ripetuti più volte, anche e specialmente nei confronti di donne e ragazze fermate...

PRESIDENTE. Onorevole Deiana, la invito a concludere. Come lei sa, per l'illustrazione di interrogazioni a risposta immediata è previsto il tempo massimo di un minuto.

ELETTRA DEIANA. ...in particolare nella caserma di Bolzaneto. L'interroga-

zione è quindi volta a conoscere quali istruzioni siano state impartite dal Governo e dai funzionari addetti alla gestione dell'ordine pubblico durante il G8, in merito alla tutela della dignità femminile, e se non si ritenga opportuno che le indagini avviate sui fatti di Genova siano orientate anche a chiarire se da parte delle forze dell'ordine si siano verificati episodi di tal natura, ovvero repressioni contrassegnate da molestie, offese alla dignità, punizioni corporali, violenze a sfondo sessuale a danno di ragazze e giovani donne.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di restare nei tempi, non per mio gusto, ma perché gli stessi sono contingentati secondo quanto prescrive il regolamento.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, poiché il microfono non funziona, sono costretto a cambiare banco. Tratterò subito la questione principale posta dall'interrogante: le presunte violenze a sfondo sessuale contro ragazze e giovani donne. Sapete che è in corso la raccolta di elementi probatori, di riscontri di carattere investigativo ed anche di dichiarazioni testimoniali per apposite inchieste aperte presso la procura della Repubblica del capoluogo ligure. In ogni caso, sono già in grado di escludere nella maniera più categorica che siano accaduti episodi di violenza a sfondo sessuale o punizioni corporali nei confronti di donne giovani o meno giovani. Questo, fortunatamente, è già stato accertato. Non solo, ma vi sono stati anche episodi in cui il personale del corpo di polizia penitenziaria, in particolare il personale femminile, si è prodigato nell'assistenza.

Per quanto riguarda invece le disposizioni date, in occasione del vertice, ai funzionari e ai responsabili del servizio di ordine pubblico è stata diramata in maniera inequivocabile la direttiva secondo la quale i servizi avrebbero dovuto tendere a garantire il regolare svolgimento delle ini-

ziative in programma, senza mai trascurare la necessità di mantenere l'assoluto controllo dei contingenti, il cui comportamento deve essere improntato alla massima professionalità ed autocontrollo. A tutti gli operatori è stato inoltre preventivamente consegnato un opuscolo tascabile di poche pagine contenente, fra l'altro, un richiamo a condotte operative improntate all'esigenza di non assumere atteggiamenti provocatori né iniziative autonome e di agire con tolleranza anche di fronte allo scherno ed agli insulti, mantenendo, anche di fronte ad eventuali manifestazioni di violenza, una condotta sempre adeguata. Si tratta di specifiche disposizioni comportamentali improntate al massimo rispetto dei manifestanti senza, ovviamente, alcun tipo di distinzione.

Presso la caserma di Bolzaneto, sede del reparto mobile della polizia di Stato di Genova, è stata allestita, d'intesa con il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, una struttura per lo svolgimento degli adempimenti giudiziari relativi ai fermati e agli arrestati in seguito alle manifestazioni. All'interno della caserma è stata istituita una sezione distaccata dell'ufficio matricole e guardia medica dell'istituto penitenziario, operativo nell'arco delle ventiquattr'ore. A cura del personale della polizia penitenziaria i fermati sono stati poi avviati e tradotti presso gli istituti di Alessandria e di Pavia, ove hanno avuto luogo le relative udienze di convalida. All'interno di questo quadro e delle rigorose disposizioni emanate torno ad escludere la possibilità che si siano verificati episodi della gravità indicata nell'interrogazione. Sul resto, sono in corso indagini dell'autorità giudiziaria ed oggi stesso partirà anche un'indagine conoscitiva da parte delle Camere per approfondire tutti gli aspetti relativi a quanto è accaduto in quei tre giorni a Genova.

PRESIDENTE. L'onorevole Deiana ha facoltà di replicare.

ELETTRA DEIANA. Non mi ritengo affatto soddisfatta della spiegazione fornita dal ministro. Innanzitutto, perché ci

ricorda un dispositivo che doveva presiedere alle operazioni delle forze dell'ordine a Genova e che è stato disatteso, evidentemente, in maniera plateale, non ha funzionato e non ha certamente orientato l'azione della polizia e dei carabinieri. Entrando poi nel merito della mia domanda — che rimane assolutamente attuale e che riproporremo in altra sede —, vorrei far notare che questo aspetto specifico della repressione a sfondo sessuale non emerge se non viene sollecitato. Intendo dire che non esiste una cultura in grado di mettere in evidenza questi aspetti e di indagare su di essi. Al contrario, vi è una cultura che spesso inibisce le vittime, impedendogli di denunciare questa forma di violenza subita.

In realtà, le testimonianze, i racconti e molti elementi che io stessa ho potuto cogliere partecipando a quelle giornate confermano che da parte delle forze dell'ordine c'è stato un preciso orientamento. Ciò non stupisce affatto, perché il sessismo fa parte delle manifestazioni di cultura autoritaria che sorreggono orientamenti e pratiche come quelle che hanno contrassegnato l'azione delle forze dell'ordine a Genova.

Quindi, mi ritengo assolutamente insoddisfatta e rinnovo la richiesta che su questo specifico aspetto possa esserci un'attenzione particolare da parte del Governo in questa fase d'indagine e di mappatura di ciò che è avvenuto.

(Iniziativa per garantire sicurezza agli esercenti commerciali, con particolare riferimento ai tabaccai - n. 3-00159)

PRESIDENTE. L'onorevole Saglia ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-00159 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*) di cui è cofirmatario.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, gli efferati delitti consumati in questi giorni impongono, a nostro avviso, una riflessione da parte del Governo e del Parlamento.

Gli esercizi commerciali sono spesso obiettivo di azioni criminali che, oltre a danneggiare economicamente gli esercenti, mettono a repentaglio la loro stessa vita. In particolare, dal 1999 ad oggi, sono caduti vittime della criminalità durante l'esercizio della loro professione ben otto tabaccai, mentre molti altri sono stati feriti nel corso di altrettante rapine.

Mediamente, in una grande città ogni rivenditore subisce tre rapine ogni due anni, ossia una media per la categoria di otto rapine al giorno. Quindi, chiediamo un intervento del Governo per sapere se non intenda adottare misure urgenti al fine di garantire maggiore sicurezza per i tabaccai e, in genere, per tutta la categoria dei commercianti, in modo che essi non siano più facile bersaglio di qualunque balordo o criminale.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il quesito illustrato dall'onorevole Saglia è di grande attualità. Risale proprio a ieri l'omicidio di Giovanni Tonziello, avvenuto ad Aversa a seguito di un tentativo di rapina. L'anno scorso, in questo periodo, a Modena è accaduto un fatto analogo. Sono otto, appunto — com'è stato ricordato — i tabaccai uccisi dai rapinatori dal 1999. Questo consente di esporre a questa Assemblea, anche se in sintesi, la strategia del Governo in ordine alla tutela degli operatori commerciali, categoria, da tempo, bersaglio di una criminalità molto aggressiva.

Sono state impartite apposite disposizioni agli organi di polizia affinché rivolgano particolare attenzione ai commercianti maggiormente a rischio, sia mediante un più incisivo controllo del territorio sia attraverso un forte impulso alle attività investigative finalizzate alla individuazione dei responsabili dei gravi episodi di delinquenza.

L'attività preventiva sarà sviluppata nell'ambito del più ampio progetto della

cosiddetta polizia di prossimità e, a tal fine, il progetto sarà concordato con i rappresentanti di categoria, con i quali sono, peraltro, già avvenuti proficui incontri, svolti sia a livello centrale sia a livello periferico. In particolare, sarà evidenziato il modello operativo della volante di quartiere, caratterizzato dalla approfondita conoscenza del contesto territoriale e dell'immediata riconoscibilità degli operatori da parte dei singoli cittadini ed esercenti commerciali.

Non sarà trascurato l'impiego, in alcune città, di pattuglie a piedi, al fine di accrescere ulteriormente il senso di sicurezza del cittadino. Ricordo, poi, che sono in corso sperimentazioni — ad Ancona, Brescia, Foggia, Padova, Pavia, Venezia e Modena — di appositi dispositivi atti a realizzare, in tempo reale, collegamenti telematici tra gli esercizi commerciali e le sale operative della questura. Questo sistema di difesa passiva, anche nell'ottica della vicinanza, prevede l'installazione di apparecchiature che permettano agli esercenti di colloquiare con le forze di polizia, inviando immagini della rapina o delle persone sospette.

Anche grazie alle intese con i rappresentanti di categoria, sarà incentivato l'impiego di carte bancomat al fine di ridurre le presenze di denaro contante ed evitare che talune categorie, come i tabaccai, costituiscano obiettivi privilegiati dai malviventi.

Desidero infine precisare che presso ogni questura sono stati istituiti appositi referenti con il compito di raccogliere le molteplici istanze delle varie associazioni di categoria.

PRESIDENTE. L'onorevole Saglia ha facoltà di replicare.

STEFANO SAGLIA. Signor Presidente, signor ministro, il gruppo di Alleanza nazionale si ritiene soddisfatto della risposta perché ci pare si incardini in ciò che è stato già evidenziato nel documento di programmazione economico-finanziaria, laddove si individuano misure preventive e un maggiore controllo del territorio che,

certamente, consentirà di raggiungere risultati importanti.

Vogliamo sottolineare, comunque, che l'azione di sollecitazione del gruppo di Alleanza nazionale sarà sempre costante su questo tema; in particolare, solleciteremo al Ministero dell'interno ed a quelli economici l'adozione di misure che consentano alle categorie interessate non solo di portare in detrazione le somme spese per l'acquisto di strumenti o servizi per la sicurezza ma anche di non corrispondere quanto dovuto a titolo di imposta sugli oggetti e sulle somme oggetto di rapina.

Su questo versante, crediamo siano molto utili le iniziative annunciate dal ministro Giovanardi, in quanto riteniamo che tabaccai, gioiellieri, farmacisti e tutta la categoria dei commercianti in genere, unitamente all'associazione di categoria, meritino un'attenzione particolare da parte di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Ritiro della circolare ministeriale in materia di personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco — n. 3-00160)

PRESIDENTE. L'onorevole Caparini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00160 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5*).

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, signor ministro, sono oltre ventimila i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che, in questi giorni, vedono contestata e messa in discussione la loro opera. Si tratta di un'opera preziosa che, purtroppo, una circolare ministeriale vuole inibire, mettendo in pericolo, così, l'esistenza di centinaia di sedi mantenute proprio grazie all'opera dei predetti volontari.

Peraltro, la circolare è assolutamente in antitesi con lo spirito della legge e questo fa sorgere spontanea una domanda: sono i burocrati a fare le regole oppure il Parlamento (e quindi tutti i cittadini)? Nel porre questa domanda, mi auguro che il

Ministero dell'interno, con i volontari e con quanti, tutti i giorni, ci proteggono vigilando il territorio e le nostre abitazioni, riveda la circolare e dia, così, a tali soggetti, le risposte che essi attendono da tanto tempo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il problema sollevato dall'onorevole Caparini è serio, ma premetto che l'amministrazione dell'interno ha sempre avuto la più alta considerazione dell'apporto del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nell'attività di soccorso tecnico urgente, soprattutto dell'attività da esso svolta nelle località distanti dai centri più importanti.

Con la circolare del 23 maggio 2001, alla quale fa riferimento l'interrogante, l'amministrazione voleva evidentemente perseguire l'intento, ribadito con una successiva nota del 9 luglio del medesimo anno, di valorizzare la componente volontaria del corpo, salvaguardando il principio della generale competenza e responsabilità del comandante provinciale in ordine alle direttive per il coordinamento del soccorso tecnico urgente nel caso di intervento congiunto delle due componenti. Con la circolare si intendeva evidentemente illustrare la disciplina del reclutamento del personale volontario allo scopo di selezionare aspiranti con un adeguato livello di professionalità. Tuttavia, i requisiti delle specializzazioni professionali richieste, con l'enucleazione dei mestieri e delle situazioni di incompatibilità che sono state in qualche modo delineate per gli architetti e i geometri che potessero avere qualche competenza nella prevenzione ed estinzione degli incendi, i medici e gli agenti della Polizia municipale, hanno creato, evidentemente, una situazione nella quale, in effetti, migliaia di persone vengono teoricamente escluse dalla possibilità di accedere a quest'opera preziosa di volontariato.

Credo sia giusto rivedere la circolare, dopo aver attentamente esaminato le richieste avanzate dall'associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari, e in tal senso sono già stati avviati i necessari contatti. Questo permetterà di instaurare un nuovo clima di serena e fattiva collaborazione fra le due componenti del Corpo nazionale nel rispetto dei ruoli istituzionali affidati dalla vigente normativa agli organi centrali e periferici e assicurerà, inoltre, un miglior servizio ai cittadini garantito, naturalmente, dai vigili del fuoco permanenti, ma anche dalla possibilità di accedere al volontariato, a questo tipo di volontariato che garantisce una presenza capillare dei volontari su tutto il territorio nazionale. Le esclusioni, naturalmente, devono essere previste solo per i casi di comprovate ed effettive incompatibilità fra il ruolo di vigile volontario ed altre professioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Gibelli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, onorevole ministro, nell'apprendere con soddisfazione che il Governo intende rivedere la circolare recante norme sul reclutamento, avanzamento ed impegno del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, urge sottolineare la delicatezza della questione in relazione ad un corpo che, proprio il servizio volontario — e sottolineo volontario — pone all'interno stesso della nostra società di lunga tradizione volontaristica. Minare o, meglio, mortificare il Corpo dei vigili del fuoco volontario con un regolamento dirigista che limita l'ingresso agli interessati non può essere accettato. La lunga tradizione del Corpo e la ormai consolidata esperienza fanno sinceramente a pugni con una normativa che, nei fatti, limita l'ingresso nel corpo volontario della stragrande maggioranza dei cittadini. I criteri evidenziati nel regolamento che minano e gerarchizzano gli ingressi per competenze specifiche non collimano con la realtà dei fatti. Oggi, quindi, si rende necessario

rivedere la normativa al fine di garantire un servizio indispensabile di lunga e comprovata tradizione.

(Modalità di intervento delle forze dell'ordine nella caserma di Bolzaneto - n. 3-00161)

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 3-00161 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, signor ministro, premetto che la presente interrogazione non deve essere assolutamente intesa come tentativo di una seppur minima giustificazione ai gravissimi comportamenti posti in essere da quanti hanno inteso manifestare contro il G8 non nelle forme legittime dei sistemi democratici ma con qualsiasi forma di violenza fisica e anche verbale, quando essa diventa istigazione al non rispetto delle disposizioni legittimamente assunte dagli organi competenti; nel contempo, non si vuole attribuire responsabilità generalizzate a quanti fra le forze dell'ordine hanno svolto con dedizione, in situazioni di oggettiva difficoltà, il loro delicato compito nel rispetto rigoroso della legge. A loro va la nostra convinta solidarietà.

La presente interrogazione è rivolta, nella sua essenza, a conoscere da chi abbiano preso ordini, circa il modo di agire nella caserma di Bolzaneto, gli uomini operanti in quella sede, se corrisponda al vero che i vertici della questura di Genova siano stati esautorati dal comando delle operazioni e a chi sia stato affidato il coordinamento delle forze dell'ordine in quelle giornate.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, posso dire subito all'interrogante, onorevole Buemi, che per quanto riguarda

la polizia penitenziaria è stata fermamente esclusa l'eventualità di pestaggio organizzato e sistematico e di fatti di violenza diffusa sugli arrestati. Era presente anche il ministro della giustizia per quanto riguarda il profilo della polizia penitenziaria. È inoltre emerso che l'ex generale del SISDE, menzionato nell'atto ispettivo, non è mai stato a capo del gruppo operativo mobile della polizia penitenziaria e nel giorno del G8 non si trovava neppure a Genova (non era in quella località).

L'altra serie di fatti che l'interrogante ha sottolineato è oggetto di specifiche indagini da parte della magistratura genovese, coperte da segreto istruttorio.

Parallelamente, è stata avviata e si sta concludendo un'indagine di carattere amministrativo per accertare se vi siano state eventuali omissioni o eccessi di comportamenti da parte delle forze dell'ordine, i cui risultati sono stati portati all'attenzione del ministro dell'interno. Poche ore fa, come noto, è stata respinta la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'interno. Rispondo io agli interroganti su questa materia, proprio perché, evidentemente, oggi il ministro dell'interno era impossibilitato ad essere presente in questa Assemblea. Qui non posso che ribadire quanto affermato dal Governo al Senato.

Sono certo inoltre che la via che abbiamo deciso di intraprendere ovvero quella di una indagine conoscitiva bicamerale sui fatti di Genova, nel venire incontro alle richieste dell'opposizione, contribuirà a rasserenare il clima politico e a dare risposte certe su fatti tanto drammatici. L'accertamento della verità sarà quindi perseguito con determinazione perché è un'esigenza collettiva, come del resto ha, da ultimo, autorevolmente sottolineato il Capo dello Stato.

Quanto alla asserita sottovalutazione del rischio di infiltrazione di tute nere neonaziste nei cortei, espressamente richiamata dall'interrogante, chiarisco che il questore di Genova, nell'ordinanza con la quale erano stati disposti tutti i servizi per la gestione dell'ordine pubblico e della sicurezza in occasione del vertice, aveva segnalato, fra le potenziali situazioni di